

PASSIONI TV Amori tormentati e mucche sull'aia, malattie e baci languidi, richieste d'illibatezza e ruscelli montani: ecco «Tempesta d'amore», su Canale 5, vero capolavoro kitsch che ha sbaragliato (a sorpresa) l'Auditel

di Roberto Brunelli

Baci e fremiti sulle cime alpine tra luccicanti ruscelli montani e fiumi di lacrime, conditi da intrighi e sentimenti puri, agghiacciati panorami sulle lande bavaresi, abnormi mucche tipologia Nestlé, bei fusti vibranti d'appassionato d'amore per la bella pasticciera... «Volevi arrivare pura all'altare. E invece...». E invece eccoci alla più devastante «soap» della storia televisiva, una sorta di *summa extrema* del genere, un capolavoro kitsch arrivato fresco fresco dalla Germania e rivelatosi contro ogni aspettativa il più clamoroso fenomeno di costume di questa triste estate televisiva. È *Tempesta d'amore*, produzione Bavaria, ogni giorno su Canale 5 intorno alle 13.30, una roba che sembrava destinata ai bassifondi dell'Auditel e che invece ha polverizzato ogni aspettativa (considerando la fascia oraria e le ristrettezze di stagione): ossia il 22% di share in media, con picchi fino al 25% (fonte, vale quel che vale, Mediaset). Così, tra una pubblicità della prossima «prima televisiva assoluta» di *Beautiful* (ma come: dopo centocinquanta puntate di *Beautiful* è ancora possibile una pri-

Tempesta d'ascolti per la soap dalle Alpi



Una parte del cast della soap «Tempesta d'amore», su Canale 5

ma assoluta?), una super-megapromozione di materassi più sei trapunte che due belle ragazze dall'espressione inebetita provvedono ad acca-

«Volevi arrivare pura all'altare» dice il fusto alla pasticciera. E lei fa i cioccolatini «dell'addio»

zzare come si trattasse del loro gattino, e infine uno spot per un'altra collezione di orologi da tasca, si dipanano gioiose e tormentate le avventure di Laura (faccetta tonda e tanto brava e onesta pare) ed Alexander (bellimbusto praticamente identico al sindaco di Firenze Leonardo Domenici), che ogni giorno che il Signore manda in terra tengono incollate allo schermo signore, figlie, professioniste e professionisti, casalinghe e i probabilmente pure i loro mariti.

Cose da pazzi: lei, come già detto, è una pasticciera, che lavora nel son-

tuoso albergo a cinque stelle Fürstehof («corte dei duchi» in italiano) nel bel mezzo delle Alpi, ed è innamorata del figlio dei proprietari dell'Hotel, il quale tuttavia sta con tal Katherina, che - oihnoi - non solo è cieca (ma tu guarda i casi della vita), ma è anche la rampolla di una potentissima famiglia proprietaria di una catena di altri giganteschi alberghi sparsi per tutta la Germania. Lui vuole partire con Katherina, per liberare la povera Laura della sua ingombrante presenza, non fosse che - per l'appunto - sua madre si scopre che ha un cancro e lui non può certo

abbandonarla... certo, gli spettatori già sanno che suo padre, impenitente libertino, forse è il papà naturale proprio di Laura... Così, tra l'allegria cameriera, il compunto capoconciierge Alfons, il burbero fratello Robert, la vita del Fürstehof si spalma su 450 puntate con dialoghi imbarazzanti che ben quaranta sceneggiatori realizzano lavorando - lassù sulle incontaminate Alpi - alla catena di montaggio del sublimemente insulso, spiacciando il tutto in una variante multicolor del naturalismo germanico: «Ti seguirei in cima al mondo». «Ho creato dei

RAITRE «Turisti per caso»: promette bene il nuovo ciclo **Syusy & Patrizio: la loro Africa non è da cartolina**

Sulle orme di vecchie e nuove schiavitù, alla ricerca di un'Africa come non l'abbiamo mai vista: promette bene, a giudicare dalla prima puntata, la nuova serie di *Turisti per caso* (Raitre, la domenica alle 21). Patrizio Roversi e Syusy Blady sono andati l'uno in Etiopia (dove sono ancora tante le tracce della nera presenza coloniale d'Italia) e l'altra in Senegal, sull'Isola di Goré, da dove partirono - con la complicità talvolta degli stessi africani - milioni di schiavi neri alla volta delle Americhe. La cosa affascinante di Roversi & Blady è la capacità di prendersi letteralmente per mano, mostrati un'Africa che, per quanto comunque parziale, rimane lontana dagli stereotipi. C'è la grande arte nera, c'è la musica, ci sono i ragazzi che fanno elemosina ma anche i professori universitari che ti parla-

no del non-rapporto degli africani con i cinesi, delle eredità della presenza italiana, dello sfruttamento. Ci sono luoghi indimenticabili e c'è presenza islamica in salsa nera, ci sono gli archeologi e i colorati matrimoni, ci sono i poveri e quelli che tanto poveri non sono, ci sono gli italiani che per caso o per ventura sono finiti in Africa e che raccontano i loro perché, ci sono i vecchi artigiani che c'erano «ai tempi di *Giovinezza*». Ci sono le colpe degli occidentali, ci sono i popoli che riescono comunque a parlarsi nonostante quelle colpe. In cosa consiste l'arte dei due «turisti per caso»? Sostanzialmente nel fatto di riuscire a far parlare chi di norma difficilmente compare in un reportage di viaggio, nel fatto di riportare con una leggerezza tutta calviniana la complessità del mondo che si trovano dinanzi: dove convivono passioni e regole diverse, dove convivono paradossi da accettare ognuno nella propria diversità. L'Africa, in questo senso, rappresenta uno dei grandi «buchi neri» della cattiva coscienza occidentale: dall'Africa abbiamo rubato vite e culture, all'Africa non abbiamo mai reso niente.

r.bru.

nuovi cioccolatini... si chiamano baci dell'addio». «Mi vuoi anche se sai che non sono più illibata?». Bote iperglicemiche all'odor di birra e

Mediaset dà uno share del 22% e annuncia una prima in tv (possibile?) di «Beautiful»

uffosa anticagliera che è postmoderna solo per il fatto di essere ripresa in digitale, per una soap all'ennesima potenza che già in Germania (titolo originale: *Sturm der Liebe*) è assurda a fenomeno-cult, con svariati siti di fanatici, gruppi di discussione e altri analoghe deviazioni internetiche. Certo, *Tempesta d'amore* è pura la dimostrazione definitiva della legge universale della telenovela: a) non cambiare mai i suoi ingredienti; b) aumenta al massimo il grado del sentimentalismo fasullo, sarà un sicuro successo; c) sì, il mondo è prossimo all'apocalisse.

MAESTRI L'India proclama il lutto nazionale per la morte del suonatore di shenhai. Che rifiutò di curarsi negli Usa per non lasciare la sua Benares Musulmano e induista, Bismillah Khan ha posato il flauto

di Francesca Marino

Ha chiuso gli occhi per sempre a 91 anni una leggenda della musica indiana, Ustad Bismillah Khan. L'Ustad (maestro, in urdu) era considerato il più grande maestro vivente di shenhai, una sorta di flauto che viene per tradizione suonato durante i matrimoni o durante le feste religiose, e un simbolo dell'unità culturale indiana: dai tempi di Nehru, difatti, la festa dell'Indipendenza dell'India veniva celebrata con un concerto dell'Ustad. In suo onore è stata proclamata una giornata di lutto nazionale: tutte le scuole e gli uffici pubblici sono chiusi, le bandiere degli edifici governativi sono a mezz'asta e una fila di illustri visitatori è attesa a Benares, dove Khan è morto, per partecipare ai funerali di stato. Ne ha dato notizia la Bbc e il *Times of India*, il maggior quotidiano

indiano di lingua inglese, offre perfino la possibilità di dedicare, nel suo sito web, una candellina virtuale alla memoria del maestro. Che da vivo avrebbe forse riso, un po' infastidito, di tanta pubblicità e di tanti pubblici tributi. Se il suo nome, infatti, è noto fuori dall'India soltanto agli appassionati di musica classica indiana, è perché Bismillah Khan, a differenza di altri musicisti, non ha mai amato la pubblicità: un musicista deve essere ascoltato, non guardato, diceva. E fedele a questo motto aveva rifiutato per anni qualunque offerta per esibirsi fuori dall'India fino a quando, nel 1966, il governo lo aveva costretto a esibirsi al festival di Edimburgo. Khan aveva accettato, a patto però di essere portato anche, a spese dell'organizzazione, in pellegrinaggio alla Mecca. Il maestro aveva quindi cominciato a viaggiare, rifiutando però qualunque offerta di



Il musicista indiano Ustad Bismillah Khan. Foto di Ajit Kumar/Ap

stabilirsi all'estero per fare carriera in occidente come ha fatto, ad esempio, Ravi Shankar. «Potete darli tutto» dichiarava

«ma non potete portare qui il mio Gange». Pur essendo nato nello stato del Bihar, Bismillah Khan viveva difatti a Benares

fin dall'infanzia e a Benares e al Gange, era indissolubilmente legato. Chi ha avuto la fortuna di trascorrere del tempo nella città più sacra dell'India, ha avuto forse modo di incontrare un vecchio signore in abiti tradizionali che girava per la città in un semplice risciò (anche perché aveva dovuto chiedere, nel 2003, un aiuto finanziario al governo che gli aveva garantito ben 500 rupie - 9 euro circa - al mese), che sedeva ogni tanto sui ghats, all'alba o al tramonto, a suonare il suo strumento di fronte al fiume, che incarnava come pochi l'autentico spirito di Benares. Per cui era un musulmano scita devotissimo ma, al tempo stesso, devoto alla dea induista Saraswati, protettrice dei musicisti e delle arti: suonava in moschea per il Muharram, e al tempo durante la festa di Saraswati. Come ogni buon benarense della sua generazione

era attaccatissimo alle tradizioni, agli usi e ai costumi di una città che i suoi abitanti, tutti, considerano il centro del mondo. Una città che ha dato all'India e al mondo musicisti e cantanti come Girja Devi, Kishan Maharaj, Pandit Rajan e Sajan Mishra. Rappresentanti di una scuola musicale eccelsa, e di una tradizione culturale, religiosa e artistica che va, purtroppo, man mano scomparendo. Una tradizione in cui era facile essere al tempo stesso musulmani e induisti perché si era, prima di tutto dei benarensi, devoti anzitutto alla musica e all'arte che sono, per la gente di Benares, una preghiera in sé. Perciò Bismillah Khan, musulmano, ha rifiutato di essere curato negli Stati Uniti o anche a Delhi, per non lasciare in punto di morte la città sacra agli induisti: «La gente viene a morire a Benares», diceva, «perché io dovrei andare da un'altra parte?».

Appuntamenti

Placido Mozart sul Lago Maggiore

Alla Festa dell'Unità di Siena stasera alle 21.45, alla Fortezza Medicea, il concerto degli **Stadio**. Info: 392/4308616

A Eremo Visibile/Invisibile, festival di teatro di ricerca e musica sperimentale, **San Vitaliano di Casola (Na)**, in scena stasera alle 21 **La Ginfa e il mare**, spettacolo che unisce l'idea di leggerezza di Italo Calvino ai racconti popolari arabi. Info: 081/8445552

Al **Festival del Lago Maggiore, Stresa (Vb)**, stasera alle 21:30, Palazzo dei Congressi, sul podio il **Flauto Magico di Mozart**, narrato da **Michele Placido**, con **Gianandrea Noseda** a dirigere l'Orchestra delle Settimane musicali. Info: 0323/30389 Stasera alle 22, a di **Roccella di Borgia (Catanzaro)**, **Noa** canta con la sua Acoustic Band ed i Solis Quartet. Info: 0968/441888

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		66 euro
	Internet	1 mese 15 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il marito Giannetto Magnanini annuncia, addolorato, la scomparsa della cara

NORMA CAGNOLI di anni 79

Entrata giovanissima nel «Gruppo Difesa delle donne», tra le operaie del penitenciaro Agazzani, partecipò alla lotta di Liberazione e aderì nel 1945 al Pci; in seguito al Pds e ai Ds.

Fece parte di gruppi di operaie di diverse fabbriche reggiane che scelsero il Pci per realizzare i loro ideali di libertà, di pace e di giustizia sociale, che animarono tutta la loro esistenza.

Martellago (Ve)
19 agosto 2006

Tutta Istoreco, Istituto Storico della Resistenza, si stringe al suo Presidente Giannetto Magnanini con affetto solidale, per la morte della cara moglie

NORMA CAGNOLI Reggia Emilia 21 agosto 2006

ANNIVERSARIO 22-8-2005 22-8-2006

PAOLO MANCINI

Gesù gli disse: «Io sono la resurrezione e la vita, chi ha fede in me, anche se muore, tornerà a vivere».

È passato un anno papà, ma sei sempre nei nostri pensieri, ogni giorno. La moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti.

Roma, 22 agosto 2006